

L'Italia verso la ripresa
 IL CANTIERE DELLE NUOVE TASSE

Le reazioni. Fini: prima i redditi medio-bassi
 Bersani: bisogna capire di cosa parlano

Epifani. Lettera al presidente del Consiglio:
 confronto rapido per dare un segno di equità

Berlusconi: fisco da semplificare

Per il premier la riforma si può avviare nel 2010 ma per i tagli è ancora presto

Dino Pesole
 ROMA

La riforma del fisco potrà partire entro il 2010 attraverso una drastica semplificazione del sistema tributario, riducendo a otto le imposte «soprattutto se vi sarà la volontà di tutte le parti». Operazione da condurre gradualmente, su un arco temporale almeno di legislatura, che difficil-

IL PROGETTO DI TREMONTI

Un confronto con tutti i soggetti interessati per un ridisegno nell'arco della legislatura: niente provvedimenti elettoralistici

mente potrà cominciare a produrre qualche effetto già nell'anno in corso in termini di riduzione della pressione fiscale.

Silvio Berlusconi, al suo ritorno alla piena attività politica dopo l'aggressione subita a Milano lo scorso 13 dicembre, rilancia e circoscrive al tempo stesso l'ambito temporale di quella che si annuncia come una delle più rilevanti riforme di sistema in cantie-

re. «Ci sono delle idee molto buone, la riforma è fondamentale per ammodernare il paese, credo valga la pena di impegnarsi tutti», osserva il presidente del Consiglio che apre al confronto: il ministro Tremonti «è con me e spero che anche l'opposizione possa convenire che si tratta di una cosa indispensabile». Pronti a discutere - rilancia dal Pd il segretario Pierluigi Bersani - «purché si capisca di cosa parlano. Cosa vuol dire due aliquote, e quali sono i tetti e le detrazioni?».

Il cuore della riforma, nelle intenzioni del premier, dovrebbe infatti ruotare attorno alla vecchia proposta del 2001, che alla fine della legislatura nel 2006 fu attuata solo in parte con due "moduli" di riforma senza però che fosse possibile pervenire alle due aliquote Irpef del 23% e 33%, con le quali tassare i redditi fino a 100mila euro e oltre tale soglia. Sull'argomento il ministro dell'Economia non si sbilancia con i suoi interlocutori. La riforma - osservava ieri con chi gli è vicino - deve avere un'ottica e un respiro da legislatura, dunque il 2013. Nessuna accelerazione per fini elettorali, dunque. Tempi medio-lunghi. Del resto - ha fatto os-

servare Tremonti - la grande riforma fiscale del 1973 vide la luce nel 1971 sotto forma di legge delega, preceduta da una lunga fase preparatoria che culminò nel testo finale predisposto dalla commissione presieduta da Cesare Cossicani. Anche la riforma fiscale di Reagan fu preceduta da un'intensa fase preparatoria. L'idea è quella del gruppo di esperti, il metodo è il più ampio confronto possibile: esperti, docenti universitari, ma anche operatori e professionisti, parti sociali, enti istituzionali interni e infine la commissione europea. Sull'intero piano di riordino del sistema tributario pesa ovviamente l'incognita dei costi: dai 20 ai 30 miliardi nel caso in cui si decida effettivamente di adottare le due aliquote. Calcoli che andranno comunque aggiornati alla luce di come si deciderà di intervenire sul fronte delle attuali detrazioni d'imposta e deduzioni dall'imponibile.

La riforma «costituirà un evento storico», assicura il portavoce del Pdl, Daniele Capezzone, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti definisce quella delle due aliquote «un'idea semplice. Il fisco attua-

le è regolato dalla delega del 1971, che contemplava ancora le grandi imprese come la Fiat e l'Olivetti, mentre oggi ci sono 7 milioni di piccole e medie imprese». La grande riforma fiscale - aggiunge il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi - dovrà essere effettuata «garantendo la stabilità della finanza pubblica, riducendo gli effetti dell'eccessiva progressività sul lavoro dipendente». La riduzione del carico fiscale - osserva il presidente della Camera, Gianfranco Fini - deve essere realizzata attraverso «la riduzione delle tasse sui redditi medio e medio bassi in percentuale e in cifra assoluta molto più incisiva rispetto a quella sui redditi medio alti».

Il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani ha inviato ieri una lettera a Berlusconi con la quale chiede un «confronto rapido per un «profondo intervento di riforma per un costo di circa 1,5 punti di Pil, da attuarsi in un arco di tempo triennale», con l'obiettivo di accrescere il reddito netto disponibile mediamente di 100 euro mensili, attraverso l'eliminazione del drenaggio fiscale e la riduzione della prima aliquota dal 23 al 20% e della terza dal 38 al 36 per cento.

Berlusconi: fisco da semplificare

1 MILIONE DI VOLI

€ 8

VIGILIA DI FEBBRAIO E MARZO

RYANAIR